

Siamo nati per camminare



Disegno: G. Andreatta - Foto: G. Neri - Illustrazioni: M. Rossi

Quadrato

UN PASSO DOPO L'ALTRO DAL QUARTIERE AL MONDO

Questo libretto è stato prodotto da:
CTR Educazione alla sostenibilità
ARPAE Emilia-Romagna
nell'ambito del Programma regionale Infeas 2020/2022

Testi di:
Centro Antartide – Università Verde di Bologna APS:
Costanza Belli, Stefania Bertolini, Sara Branchini, Ilenia
Crema, Carmen La Serra, Grazia Locritani, Riccardo
Mercuri, Marco Pollastri

Immagini:
Archivio Ceas Rete RES

Illustrazioni:
Andrea Ricci

Impaginazione e grafica:
Francesco Compagnoni



Ideazione e
coordinamento:



In collaborazione
con:



01

Un passo per volta
dal quartiere al
mondo

02

Siamo Nati
per Camminare

12

Luoghi "grandi"
nelle città delle
relazioni

04

Proposte per la
mobilità scolastica
sostenibile
post Covid

14

Coltivare relazioni
di prossimità
camminando:
spunti di lavoro

06

Mobilità scolastica,
uno spazio
educativo all'aperto

26

Rete RES
Emilia-Romagna

UN PASSO PER VOLTA DAL QUARTIERE AL MONDO

In un anno veramente complesso da tanti punti di vista ci siamo dovuti tutti confrontare con limitazioni all'incontro e alla libera frequentazione degli spazi pubblici e anche l'andare a scuola non è sempre stato possibile. Tutto ciò ci ha portati a riflettere sul valore di quello che spesso in precedenza abbiamo dato per scontato e cioè il valore delle relazioni e degli spazi intorno a noi che vanno preservati e riconquistati.

Proprio per questo **il tema scelto per l'edizione 2021 di Siamo nati per camminare è quello della costruzione di reti di conoscenza di vicinato che siano supporto alla mobilità e allo sviluppo dei bambini**, in questo anno così particolare che ha visto ridursi le occasioni di incontro e fatto crescere, allo stesso tempo, la consapevolezza della loro importanza per la qualità della vita delle nostre città e comunità.

Un proverbio africano recita: *“Ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino”*. E i bambini che vivono in città? Di cosa e di chi hanno bisogno per crescere? Il nostro quartiere può essere il loro villaggio? Come possiamo far sì che ciò avvenga?

Siamo nati per camminare 2021 vuole aiutare bambini e adulti a riflettere su quanto la creazione di una rete di conoscenze e relazioni all'interno del quartiere sia importante per la crescita e il benessere dei più piccoli e quanto conti l'esistenza di una comunità di persone che si senta responsabile dei suoi membri più piccoli.

Come sempre il nostro punto di partenza sono le scelte di mobilità: muoversi a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici dà la possibilità di riconquistare gli spazi, incontrarsi, conoscersi e sviluppare un senso di appartenenza e identità nei confronti di una comunità e di un luogo.

Solo così i bambini potranno crescere più sicuri, accolti e responsabili di sé e degli altri.



SIAMO NATI PER CAMMINARE

“SIAMO NATI PER CAMMINARE” da oltre 10 anni promuove su tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna la mobilità pedonale sicura e sostenibile a partire soprattutto dai percorsi casa-scuola.

La campagna si rivolge principalmente ai bambini delle scuole primarie e ai loro genitori e si propone di educare i bambini ad una nuova cultura della mobilità che ribalti l'ordine della priorità nell'utilizzo e nel valore dei mezzi di trasporto. Oggi si inizia dall'automobile per finire ai piedi quando proprio non se ne può fare a meno: viceversa, è necessario prendere coscienza che le grandi sfide ambientali che dobbiamo affrontare, e la stessa convenienza individuale, rendono necessario invertire la sequenza rimettendo alla base la mobilità pedonale seguita, in ordine, da quella ciclabile, dal mezzo pubblico, dal mezzo privato nella modalità car sharing e car pooling e, solo in ultima analisi, dall'uso individuale dell'automobile privata.

Per fare questo la campagna insiste sui molteplici benefici derivanti dal privilegiare la mobilità pedonale e sostenibile: socialità, sostenibilità, salute, autonomia dei bambini, sicurezza, conoscenza del territorio, promozione della vivibilità della città, convenienza, socialità e per questa edizione in particolare sul ruolo della mobilità dolce nel promuovere relazioni di vicinato.

Il progetto vuole inoltre essere un'occasione di collaborazione e confronto fra i Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas) e le amministrazioni locali su questi temi in continuità con le linee educative “percorsi sicuri casa-scuola” e “ambiente, educazione e salute” sulle quali sono attivati diversi progetti regionali di sistema.

Siamo Nati per Camminare valorizza le azioni locali che, nei diversi territori della regione, promuovono il coinvolgimento della cittadinanza e la mobilità pedonale e sostenibile a partire da esperienze già esistenti come, ad esempio, i progetti “Pedibus”, “Bicibus”, “Vigile Amico” rivolti ai bambini, e altre attività che coinvolgono gli adulti, come i gruppi di cammino.



Evento finale di Siamo Nati per Camminare 2019, Regione Emilia-Romagna



PROPOSTE PER LA MOBILITÀ SCOLASTICA SOSTENIBILE E SICURA POST COVID19

La riapertura delle scuole ha reso necessaria una rilettura della mobilità scolastica, non solo per garantire la sicurezza sanitaria ma anche per rilanciare i temi della mobilità sostenibile in un momento in cui è necessario rafforzare e dare continuità all'educazione e alla pratica della sostenibilità. Il primo lockdown, e, soprattutto, la fase successiva ad esso ha mostrato la necessità di ridisegnare le nostre città allargando gli spazi per una diversa fruizione che non passi prioritariamente dall'uso dell'auto, quanto piuttosto dall'uso di altri mezzi più sostenibili, a partire da quelli impiegati nei percorsi casa-scuola e casa-lavoro. Il rischio infatti è quello di vedersi in qualche modo costretti (per mancanza di vere opportunità, per sentirsi più sicuri nell'incertezza generale, per ribellione alle imposizioni...), nel momento della ripresa scolastica o lavorativa, all'utilizzo dell'auto privata anche per piccoli spostamenti o quando non è necessario. A questo proposito la Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità dell'Emilia-Romagna ha elaborato "Proposte per la mobilità scolastica sostenibile e sicura post Covid19". Questo documento raccoglie proposte operative per la mobilità scolastica post Covid19 che nascono dal lavoro e dall'esperienza maturata dalla Rete di educazione alla sostenibilità dell'Emilia-Romagna e dalla collaborazione con la rete di esperti che opera su questi temi a livello regionale. **Le proposte vogliono essere uno strumento snello, con indicazioni pratiche per i referenti, i mobility manager di Enti Locali, le Istituzioni scolastiche e i Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas, accreditati dalla Regione ai sensi della L.R. 29/2006) per proseguire l'attività di promozione degli spostamenti sostenibili casa-scuola rispettando le prescrizioni sanitarie ma soprattutto vogliono porre le basi per rilanciare i temi della mobilità sostenibile in maniera strategica e permanente.** L'intenzione è quindi quella di lavorare insieme per mantenere o

creare le condizioni tali per cui i genitori, nel momento della riapertura delle scuole, privilegino i piedi o la bicicletta per gli spostamenti casa-scuola a discapito dell'auto privata. La mobilità attiva a piedi o in bicicletta e la micromobilità elettrica sono un pezzo fondamentale della soluzione, se incoraggiata e adeguatamente sostenuta con proposte dedicate.

Le "Proposte per la mobilità scolastica post Covid19" sono strutturate per approfondire le nuove possibilità organizzative delle diverse modalità di spostamento casa-scuola, prefigurando implicazioni e criticità che sarà necessario affrontare, anche dal punto di vista delle infrastrutture e della gestione degli spazi in prossimità delle scuole.

Il documento deve essere inteso come uno strumento aperto dal momento che continuerà a raccogliere, nel corso dell'anno scolastico, eventuali integrazioni ed osservazioni derivanti dall'esperienza diretta (in primis dei Ceas e dei Comuni) ed è stato aggiornato progressivamente con le modifiche alle ordinanze in vigore. Vuole quindi essere uno strumento funzionale e propedeutico all'implementazione di buone pratiche sul territorio regionale che andranno man mano ad arricchire lo spettro di attività realizzabili.

Il documento può essere scaricato all'indirizzo:

<https://bit.ly/3asxlcF>



Pedibus del Comune di Bologna, Ceas Centro Antartide

MOBILITÀ SCOLASTICA, UNO SPAZIO EDUCATIVO ALL'APERTO

Carmen La Serra (Psicologa Scolastica e di Comunità, formatrice Outdoor Education)

Stefania Bertolini (Ph.D. Environmental education, CTR Educazione alla sostenibilità Arpae)

Le iniziative di mobilità scolastica sostenibile definiscono uno spazio e un luogo complementare all'ambiente scolastico tradizionale, dove apprendimento crescita e sviluppo incontrano gli elementi naturali della terra, del cielo, dell'aria, in una cornice che permette al bambino e all'intera comunità un contatto autentico con l'ambiente e la co-costruzione di un nuovo senso di appartenenza al luogo dove si vive e si abita.

Promuovere il contatto con l'ambiente esterno durante tutto l'arco di vita, anche attraverso l'attivazione di percorsi sostenibili casa scuola, significa creare nuove opportunità evolutive che accompagnano la crescita del bambino sin dalle fasi iniziali del suo sviluppo, facilitandone la relazione affettiva, la socialità, con effetti positivi sulle capacità motorie, linguistiche e collaborative.

L'ambiente urbano, fuori l'aula, è complementare alla scuola, rappresenta un'importante risorsa per lo sviluppo e l'apprendimento del bambino, oltre che luogo di vita quotidiana. **Gli spazi urbani, con le loro aree verdi, i luoghi culturali, i centri storici con le botteghe di artigianato, i piccoli produttori, possono diventare vere e proprie aule di apprendimento all'aperto e laboratori di cittadinanza attiva e partecipata.** L'ambiente, infatti, è parte dello sviluppo del bambino e numerose ricerche condotte negli ultimi anni dimostrano che promuovere esperienze scolastiche che favoriscano il contatto del bambino con la natura, la società e il proprio ambiente socio-culturale, ha un impatto importante sul benessere psicologico e fisico del bambino e sull'acquisizione della sua autonomia. Ma non basta, occorre che il fuori l'aula non sia vissuto come un momento separato dal dentro l'aula, soprattutto ora che stiamo tutti vivendo

passando da una bolla sicura all'altra. Il benessere dei bambini passa anche dal poter acquisire saperi e competenze 'in azione', perché quelle richieste oggi sono competenze difficili, ostiche, complesse, intrecciate tra loro e non possono più essere ottenute in modo tradizionale, chiusi in uno spazio circoscritto dove ogni azione o è costretta o è amplificata a tal punto che disorienta e stordisce, specie i più piccoli. Oggi più che mai, vista l'emergenza sanitaria, aprire le porte è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo; dentro e fuori si gioca, esplora, discute, apprende, con lo stesso valore e senza gerarchie, ma soprattutto senza distinzioni di apprendimenti; per questo il "fuori" non è solo quello dell'intervallo (anche se l'intervallo è "fuori"), ma anche e soprattutto quello dell'esperienza educativa e scolastica nella sua interezza (Decalogo delle Scuole Fuori).

Nel contesto florido dell'aperto, l'organizzazione temporale classica deve essere abbandonata in vista di un'attività più lenta, che richiede l'osservazione, l'analisi, la riflessione, l'incontro e, solamente dopo, la costruzione di un sapere. Il camminare da soli o in compagnia ha proprio queste caratteristiche perché



Pedibus Comune di Bologna, Ceas Centro Antartide

mette in allerta i sensi dietro ogni nuovo sapore, dietro ogni nuovo scorcio, dietro ogni volto. Non appena il cammino rallenta e la visuale si allarga, lo sguardo speciale dei bambini è immediato, poetico, pieno di curiosità e interrogativi.

La correlazione emersa tra sviluppo psicologico dei bambini e apprendimento negli ambienti all'aperto è messa in rilievo dalle molteplici ricerche che indagano l'effetto positivo che l'educazione all'aperto ha sia sullo sviluppo cognitivo, emozionale e motorio del bambino, sia sull'incremento delle sue abilità interpersonali, legate all'autonomia e alle competenze sociali. La rassegna di studi si è arricchita di sempre più importanti contributi. E' un filone di ricerca in continua crescita, che sempre di più mira a potenziare l'apprendimento basato sul luogo, collegato ai diversi modi di esplorare e sperimentare all'aria aperta, in un ambiente che diventa complementare all'aula, stimolante e ricco di interessi. In una ricerca condotta in ambienti di vita quotidiani, si è visto che il gioco in un ambiente naturale favorisce l'incremento della creatività, del linguaggio e di abilità collaborative in gruppo (Moore & Wong, 1997).

Altri studi hanno constatato che l'utilizzo e il potenziamento dell'ambiente



Parco del Taro - Passeggiata nella natura, Ceas Aree Protette dell'Emilia Occidentale

all'esterno delle classi ha benefici rilevanti anche sulle capacità motorie del bambino in età prescolare, quali coordinazione, equilibrio e agilità (FjØrtoft, 2001). Inoltre, grazie alla promozione di esperienze all'aperto quotidiane in classi con bambini che presentano difficoltà di concentrazione e iperattività, si è visto avere un effetto positivo sul potenziamento delle loro capacità attentive (Taylor, 2001). Pyle (2002) dimostrò che la diffusione nel contesto scolastico di una cultura che massimizzi l'apprendimento basato sul luogo e l'utilizzo degli ambienti all'aria aperta, abbia un'influenza positiva sulla riduzione di comportamenti anti-sociali (Malone & Tranter, 2003).

La prima Conferenza Internazionale per la Promozione della Salute, nel novembre del 1986, definisce la costituzione della Carta di Ottawa, uno strumento fondamentale per la promozione della salute intesa come una risorsa da tutelare e promuovere durante tutto l'arco di vita e la vita quotidiana. La salute, infatti, non è la mera assenza di malattia, ma viene definita e riconosciuta come "uno stato dinamico di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale". **Il modello della mobilità scolastica sostenibile, quindi, integra i livelli che definiscono lo stato di salute del bambino e delle comunità, attraverso percorsi scolastici che promuovono "un ritorno all'aperto" in grado di stimolare una autentica consapevolezza collettiva, sin dall'infanzia, del legame reciproco e di forte connessione tra ambiente, cultura, benessere e apprendimento.**

Pedibus, gruppi di cammino, bicibus hanno un ruolo strategico perché definiscono programmi di promozione della salute, con il coinvolgimento dell'intera comunità, attraverso azioni di progettazione partecipata in grado di creare opportunità collettive che incentivano scelte alternative a comportamenti



sedentari e promuovendo il movimento, l'attività fisica, modelli sostenibili e stili di vita salutari.

“Ai grandi bisogna sempre spiegare tutto quello che i bambini capiscono subito” Gianfranco Zavalloni, maestro e pedagogista introduceva con queste parole il suo “Manifesto dei diritti naturali di bambini e bambine”, in contemporanea con la formulazione della Convenzione dei diritti dei bambini del 1989. Accompagnare i bambini in percorsi che diano loro la possibilità di costruire un senso di autonomia, riportarli nelle strade e nelle piazze è probabilmente uno dei percorsi più importanti da perseguire per il recupero dello spazio urbano e per il suo sviluppo sostenibile. Come sostenuto da diversi studiosi dell'età evolutiva, i bambini vivono una situazione di sicurezza quando non viene loro limitata la libertà di spostamento, sottostimandone quindi abilità e competenze, ma riconoscendo loro con la dovuta gradualità, la possibilità di interagire con l'ambiente di vita quotidiano, la cui conoscenza produce un senso maggiore di sicurezza. Anche per questo, i programmi che promuovono la mobilità autonoma dei bambini e che incoraggiano la mobilità sostenibile, prevedono iniziative di coinvolgimento attivo delle famiglie che favoriscano un cambiamento culturale.



Piccolo Gruppo Educativo 0-3 "L'Officina dei Talenti" di Anna Vivencio, Bologna

Le fasi progettuali necessarie nei percorsi di mobilità sostenibile necessitano di un lavoro di alleanza educativa con famiglie, un dialogo costante con i diversi stakeholders presenti sul territorio, le istituzioni e la cittadinanza, per la promozione di percorsi sicuri, attivi e partecipati che vedono il bambino al centro e che hanno l'obiettivo di riscoprire e promuovere la cultura sostenibile del vivere l'aperto, fondante la comunità educante e definita dal pedagogista Alain Goussot una Agorà pedagogica. Egli affermava infatti che “solo la trasformazione delle scuole in agorà pedagogiche aperte alla riflessione collettiva e alla co-progettazione di un nuovo patto educativo per il futuro potranno ridare speranza. Le risorse ci sono, anche la volontà, anche le capacità: si tratta di connettersi, costruire un nuovo modo di stare insieme per co-educarsi nella prospettiva di ridare vitalità e serietà culturale cioè dignità alla scuola repubblicana, democratica e pubblica”.

Concludendo, **la mobilità scolastica sostenibile trova la sua innovazione nell'offrire al bambino l'opportunità di un “ritorno al luogo e alla strada”, come elemento centrale ed innovativo dell'apprendimento**, in tempi storici come l'attuale che vedono un allontanamento dell'uomo dal suo contesto culturale di appartenenza. Aree urbane sempre meno verdi e con livelli di smog superiori ai livelli consentiti, strade non sicure, lo stress del vivere cittadino influenzano le vite quotidiane rendendole sempre più pensate e, purtroppo, meno felici. Lo psicoterapeuta americano Richard Louv, fondatore del Children and Nature Network ed editorialista del New York Times, pubblica nel 2006 il saggio *L'ultimo bambino nei boschi: salvare i nostri figli dal disturbo da carenza di natura* (Rizzoli, 2006) spiega come nella prima infanzia, l'assenza (o quasi) di contatto con la natura potrebbe favorire lo sviluppo di iperattività, disturbi dell'attenzione, aggressività, deficit dell'apprendimento e tendenze autolesioniste.

E' necessario ripensare modelli in cui i bambini, le famiglie e il territorio di appartenenza co-costruiscono nuove possibilità di vivere l'ambiente all'aperto, ripensando gli spazi e i luoghi dell'educazione e della crescita. Muoversi a piedi, andando a scuola, al campo sportivo, dagli amici, o in un altro posto del proprio quartiere, sono a tutti gli effetti azioni di tipo esperienziale, comunitario e partecipativo, se lasciano spazio alle relazioni che si possono innescare e delle quali occorre avere cura, rispondendo ai bisogni sia del contesto che dei piccoli o grandi cittadini.

LUOGHI “GRANDI” NELLE CITTÀ DELLE RELAZIONI

Negli anni abbiamo assistito al progressivo declino degli spazi pubblici dalla loro originaria funzione di luoghi di incontro e di relazione e questo ha decisamente impoverito le nostre città. Ci siamo tutti abituati a percorrere le strade ed i marciapiedi nel più breve tempo possibile, relegando queste infrastrutture alla sola funzione trasportistica, dimenticando invece la loro dimensione sociale e relazionale. In questo ha sicuramente giocato un ruolo importante l'in-sicurezza stradale, reale o anche solo percepita, che ha portato molte persone a proteggersi all'interno delle proprie automobili, abbandonando l'utilizzo di altre modalità di spostamento, dai piedi alla bicicletta, al trasporto pubblico. Gli effetti non sono stati solo quelli di svuotare gli spazi pubblici, ma anche quelli di peggiorare la qualità ambientale ed urbana delle nostre città. Oggi, a livello



Ceas Multicentro Comune di Cesena

globale, sta crescendo la consapevolezza di questo problema. Si prevede che entro il 2030 circa il 60% della popolazione mondiale vivrà negli agglomerati urbani e, di questi, un terzo in città di almeno 500.000 abitanti (The World's cities in 2018, Booklet, United Nations). È uno spostamento di popolazione verso le aree urbane che determinerà un probabile peggioramento delle condizioni attuali sia nelle grandi città che nei piccoli centri per motivi differenti. E quindi, fra le azioni che si possono attivare per migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, c'è sicuramente anche quella di restituire ad una dimensione più relazionale le nostre città, rendendo gli spazi pubblici luoghi “grandi”.

Ma cosa significa “grandi”? Non si tratta di dimensioni, ma di svolgere fino in fondo anche le funzioni di luogo, cioè di entità socio-culturale. L'attenzione deve essere rivolta alla ricchezza e varietà di usi ed attività, al comfort e alla bellezza, all'accessibilità e ai collegamenti con le altre parti della città, alla socialità. Ciascuno di questi aspetti si traduce in specifici elementi che in alcuni casi è complesso rilevare, ma in altri casi sono misurabili e che quindi possono fornire una prospettiva concreta di un luogo. È chiaro che questi rappresentano gli ambiti su cui lavorare per migliorare la qualità della vita ed esprimere pienamente il potenziale di grandezza di quel luogo. Così come esiste una grande varietà di fattori che determinano la grandezza di un luogo altrettanti sono i benefici che ne possono derivare: dall'economia locale alla salute, dalla crescita del senso di comunità all'interazione sociale. Tutti questi benefici rientrano in generale nella vivibilità e qualità della vita, ma in verità hanno una tale pluralità e varietà di impatti che riescono ad incidere in maniera importante proprio sul benessere di comunità.

Tratto da “Verso la città delle relazioni” – Siamo tutti pedoni 2019



COLTIVARE RELAZIONI DI PROSSIMITÀ CAMMINANDO: SPUNTI DI LAVORO

La fase dello sviluppo, che comincia dalla nascita e arriva fino ai 20 anni di vita circa, interessa, oltre allo sviluppo fisico vero e proprio, lo sviluppo della personalità. È in questa fase del ciclo vitale che inizia a svilupparsi il senso di identità, di appartenenza e la considerazione dell'esistenza degli altri al di fuori del nucleo familiare, attraverso le esperienze di socializzazione con gruppi e contesti sempre più diversificati ed estesi che permettono l'interazione a partire da quella tra pari e con adulti significativi (vicini, amici, insegnanti).

È in questi anni che, allargando sempre di più i contesti di interazione, da quello scolastico e di vicinato fino a quello di quartiere e della città, accanto alla capacità di darsi delle regole, si sviluppa la coscienza del proprio ruolo in relazione ad un gruppo di altri, si sviluppano competenze relazionali, comunicative e emozionali e l'abilità di padroneggiare le dinamiche di gruppo. L'interazione non favorisce solamente lo sviluppo sociale del bambino (Hartup, 1983) ma anche quello intellettuale ed emotivo (Carugati & Perret-Clermont, 1999) e l'importanza di tali relazioni è confermata dal fatto che la povertà delle relazioni durante l'infanzia predice successivi disagi a livello psichiatrico (Brown & Dodge, 1997; Kupersmidt & Coie, 1990; Parker & Asher, 1987).

Negli ultimi anni si sono accumulate evidenze che lo sviluppo motorio, quello psicologico e sociale, sono il risultato di complesse interazioni che si instaurano tra il soggetto e l'ambiente (fisico e socioculturale) e che il manifestarsi e il consolidarsi delle capacità motorie, cognitive e relazionali che descrivono lo sviluppo sono il risultato delle esperienze vissute dal soggetto stesso (Edelman, 1987; Gottlieb, 1991; Adolph, Hoch, 2018) che grazie all'interazione con l'ambiente si sviluppano e consolidano. L'interazione con l'ambiente di vita, la cui conoscenza e consapevolezza si acquisisce attraverso il movimento e l'attività motoria e di gioco all'aperto, produce nel bambino un senso maggiore di sicurezza e di senso di comunità (Spencer e Blades, 1985) riducendo i di comportamenti antisociali (Malone & Tranter, 2003) e incrementando la

creatività, il linguaggio e le abilità collaborative in gruppo (Moore & Wong, 1997). Le stimolazioni senso-motorie in ambienti esterni stimolano infatti l'apprendimento nel bambino, migliorano il lavoro tra pari, la collaborazione, facilitando lo sviluppo di leadership, di abilità di problem-solving e le capacità motorie (Fjørtoft, 2001; Malone & Tranter, 2003; Moore, 1996; Pyle, 2002).

In questo momento, in cui l'emergenza sanitaria ha ridotto le possibilità di muoversi e interagire con i propri luoghi di vita, fatti di spazi fisici e relazioni, è necessario comprendere quali effetti negativi questo sta avendo sulle possibilità di uno sviluppo integrale e armonico dei bambini e dei giovani. Numerose ricerche stanno infatti studiando l'impatto che il distanziamento sociale imposto dalle misure anti-contagio sta avendo sullo sviluppo dei bambini e dei ragazzi a livello psicologico, cognitivo, fisico e sociale. Durante il periodo di lockdown sembra infatti, che i bambini ed i ragazzi abbiano spesso provato emozioni o stati d'animo come irritabilità ed inquietudine (Uccella et al., 2020), nervosismo e rabbia (Berasategi et al., 2020) e soprattutto noia (Municipalidad de Lima, 2020). Molti sono coloro che hanno manifestato sintomi legati a disturbi del sonno (Bizzarri, 2020; Uccella et al., 2020; Telefono Azzurro e Doxa, 2020), ed un importante cambiamento nelle abitudini alimentari, soprattutto a favore di un aumento del consumo di cibi poco salutari (Berasategi et al., 2020; Bizzarri, 2020) oltre ad un uso eccessivo dei social network e delle nuove tecnologie (Berasategi et al., 2020; Telefono Azzurro e Doxa, 2020).

Una revisione della letteratura di Brooks (Brooks SK, Webster RK, Smith LE, et al. 2020; Dalton L, Rapa E, 2020) ha selezionato 24 articoli con dati rilevanti sulla salute mentale e il benessere di persone in quarantena o in isolamento



sociale, dimostrando che è molto più frequente nei bambini l'insorgere di una sensazione di esaurimento o di distacco dagli altri, scarsa concentrazione o indecisione, insonnia e sintomi del disturbo da stress post-traumatico a causa di fattori quali la perdita delle routine, la riduzione dell'attività motoria all'aperto, la riduzione dei contatti fisici e sociali oltre che, come emerso nella ricerca condotta dall'Istituto Gaslini di Genova (Uccella et al.,2020), una correlazione positiva tra il malessere psicofisico dei genitori (disturbi dell'umore, disturbi d'ansia e del sonno ecc.), legato alla condizione di stress, e i disturbi della sfera emotiva e comportamentale dei figli.

Se si considera anche l'impatto del distanziamento sociale sul rischio di isolamento e sulle relazioni sociali emerge come, in particolare tra i giovani, gli italiani avvertono sempre di più il peso della solitudine, un sentimento capace di depotenziare il capitale sociale. Secondo la ricerca di Antonio Noto l'epidemia acuisce la sensazione di isolamento e i sospetti verso il prossimo - anche se non si tratta di sconosciuti ma dei vicini di casa. Nella ricerca, non a caso, tra i motivi adottati per spiegare il senso di solitudine c'è proprio la difficoltà nel riuscire a frequentare i propri amici, il partner o i parenti (61%). In questo contesto c'è il rischio di essere sospinti verso l'isolamento infatti, nel 77% dei casi, le «persone estranee» vengono percepite - sempre dagli italiani più colpiti dalla solitudine - come ostili e minacciose, sentimento condiviso anche nei confronti della propria città, del quartiere in cui si risiede e del condominio in cui si abita.

Come questo studio ci dimostra **una crisi può avere due esiti: trasformare i cittadini in individui isolati o rigenerare spirito di comunità. Nella consapevolezza che la coesione sociale costituisce un elemento imprescindibile per la diffusione di 'benessere' sociale, la sfida che ci si pone è quindi quella di ripensare i nostri spazi di vita e il nostro modo di viverli e dividerli per favorire relazioni sane e ristabilire/rafforzare un rapporto tra l'ambiente e chi lo abita e lo attraversa.**



In questo senso possono giocare un ruolo strategico i nostri comportamenti legati alla mobilità: muoversi a piedi o in bicicletta in città facilita in maniera straordinaria la relazione con gli altri e con l'ambiente che ci circonda, non solo quando si cammina in compagnia, ma anche con chi ci capita di incontrare abitualmente durante lo spostamento costituendo, in particolare per i bambini, un'occasione di sviluppo del senso di appartenenza, di rispetto e cura per ciò che si ha attorno e di apprendimento delle regole non scritte della convivenza, elementi questi che contribuiscono allo sviluppo di società più coese.

La mobilità attiva dei bambini, che fino a qualche decennio fa era simile, se non addirittura superiore, a quella degli adulti, oggi si è notevolmente ridotta. Siamo ormai giunti ad utilizzare l'auto anche per i piccoli spostamenti di grandi e piccoli. Favorire la mobilità pedonale e sostenibile, partendo dai percorsi casa-scuola, diventa quindi in questo contesto ancora più importante per consentire ai bambini di godere degli innumerevoli benefici che questa campagna promuove: socialità, sostenibilità, salute, autonomia, sicurezza, conoscenza del territorio, promozione della vivibilità della città, convenienza, socialità e, per questa edizione in particolare, un'opportunità di costruzione di reti di conoscenza territoriali a supporto della mobilità e dello sviluppo dei bambini.



Ceas Multicentro Comune di Rimini

“ Ritrovare la vita urbana di prossimità significa abbandonare la mobilità subita per la mobilità scelta. È un altro modo di abitare la città, affinché il legame sociale esistente, nella vicinanza, faccia parte di questa alta qualità di vita. È rendere alla città ciò che ha di più prezioso: essere un universo di vita; riacquistare il suo metabolismo, come qualsiasi organismo vivente. Rendere la città viva per tutti. ”

Vita urbana e prossimità nell'epoca del COVID-19, Carlos Moreno



Archivio Siamo Nati per Camminare

SPUNTI DIDATTICI PER LA COSTRUZIONE DI RETI DI CONOSCENZA TERRITORIALI

Nel rapporto “Riscriviamo il futuro” redatto da Save the Children (2020) emerge l’alto rischio educativo a cui sono esposti i minori in questo momento, causato da una riduzione delle delle attività extrascolastiche, così come quelle sportive e motorie all’aperto (uscire con i propri coetanei, giocare ecc.) altrettanto importanti per lo sviluppo e l’apprendimento e che già prima della crisi facevano registrare alti indici di povertà educativa, che stanno acuendo le disparità preesistenti e sviluppandone di nuove.

I bambini oggi vivono un grande paradosso: da un lato hanno la possibilità di accedere ad una serie innumerevole di informazioni, grazie all’uso delle nuove tecnologie, aumentato in maniera considerevole in questo periodo, mentre vedono ridotta la loro possibilità di accedere all’ambiente circostante e alle persone reali. Per lo sviluppo del bambino il non avere la possibilità di vivere esperienze reali di autonomia, ostacola l’apprendimento di regole di relazione, lo sviluppo di capacità di dialogo del proprio corpo con l’ambiente e di esplorazione dello spazio come strumento di conoscenza, che stimola il processo di crescita e di emancipazione. Questa progressiva riduzione degli spazi fisici di incontro e di esperienze interpersonali a vantaggio di una socialità “rappresentata”, limita le possibilità di sviluppare capacità relazionali: nella realtà i litigi vanno ricomposti, bisogna trovare le strategie per creare e ricucire i rapporti, attraverso l’interazione diretta si impara ad andare d’accordo e a tollerare le differenze, in un confronto continuo che richiede di imparare a rispondere alle provocazioni in maniera efficace, a costruire relazioni sane, a creare legami che si formano nel tempo attraverso esperienze, errori, prove condivise (A. O. Ferraris).

Per scongiurare tali rischi, la sfida è quella di trasformare e ripensare lo spazio pubblico come spazio didattico e di riappropriarsene come luogo di relazione e di prossimità, per restituire ai più piccoli gli spazi di vita significativi per la loro crescita. Riappropriarsi dell’ambiente implica significativi rinnovamenti educativi nelle relazioni tra le persone e i luoghi di vita (Federici, 2015) e una società che voglia formare l’uomo e il cittadino dovrà quindi necessariamente stimolare la conoscenza del territorio.

“l’ambiente è la sede dove nascono e si consumano i bisogni dell’uomo, ne consegue che l’ambiente va considerato una sorta di libro aperto. Non un libro smisurato e senza fine: al contrario, un insieme di capitoli, una specie di sillabario, ricco di pagine che molti ragazzi (ma anche molti adulti) mai hanno letto: pagine sulle quali sono passati in fretta, in modo disattento, sovrappensiero...” //

Frabboni (1985)

La mobilità dolce (piedi e bicicletta) permette una migliore conoscenza del territorio, dando il tempo e la possibilità di cogliere i dettagli di ciò che ci circonda lungo il percorso, sia a livello sensoriale, riconoscendo odori, colori e suoni che lo caratterizzano, sia di ciò che lo compone, dagli elementi naturali a quelli architettonici, ma anche di osservare come tali spazi vengono vissuti e attraversati (se sono tenuti con cura, se ci sono aree verdi e spazi comuni, se vi circolano molte o poche persone e in che modo). Viene così favorito lo sviluppo di una consapevolezza di sé e quella di sé rispetto all’ambiente fisico circostante sia da un punto di vista motorio e sensoriale che sociale.

Camminando, poi, la geografia del quartiere o del vicinato si popola di persone: i negozianti di cui si inizia a riconoscere i volti, le vetrine, le specialità, quelli che lo attraversano per fare la spesa, per portare il cane a spasso, per andare al



lavoro, con cui si inizia a scambiarsi un sorriso, poi un saluto. Camminare infatti alimenta il capitale sociale attraverso la creazione di reti di relazioni, con i vicini, con i commercianti che si incontrano lungo il percorso, fino ad interazioni leggere e temporanee anche con chi non si conosce, creando quei legami che ci permettono di riconoscerci in una comunità. Il capitale sociale infatti è di due tipi: “bonding”, e cioè quello che ci unisce a persone simili a noi, che incontriamo per affinità di interessi e di stili di vita, e “bridging”, letteralmente quello che fa da “ponte” tra componenti diverse della società, i cui interessi, abitudini e background culturale non permetterebbero altrimenti di incontrarsi. **Camminando infatti il bambino entra in contatto con la comunità locale e con le diversità che ne contraddistinguono i membri, sviluppando senso di appartenenza e responsabilità introiettando le norme condivise di convivenza civile che favoriscono il rispetto e la cura del territorio e l’attenzione all’altro. Si intensifica in questo modo la familiarizzazione non solo con lo spazio ma anche con le sue regole, i suoi usi, la sua storia.**

In particolare la mobilità condivisa, il camminare in compagnia, diventa un potente strumento di community building e di integrazione, allena la responsabilità reciproca e condivisa relativa all’attività che si sta svolgendo e ci unisce a chi cammina insieme a noi, a prescindere dalla provenienza o dal diverso stile di vita, che impariamo a conoscere e con cui impariamo a ri-conoscerci come parte della stessa comunità attraverso la condivisione della stessa esperienza e delle stesse scoperte.



Di seguito qualche attività da proporre proprio per sviluppare competenze e abilità orientate all'autonomia:

L'ENCICLOPEDIA IN MOVIMENTO

Per stimolare all'osservazione dell'ambiente in cui vivono e riscoprirlo come spazio di apprendimento si può proporre ai bambini di percorrere a piedi il percorso da casa a scuola oppure si organizza un'uscita scolastica. Si chiede ai bambini di cercare lungo il percorso fiori, piante, uccelli, alberi, ma anche targhe, cippi e palazzi storici e di fotografarli o disegnarli. Una volta conclusa l'esplorazione si raccoglieranno tutte le foto o gli schizzi e si lavorerà sulla raccolta di informazioni per ogni elemento, anche con il supporto delle famiglie, per costruire una "enciclopedia della strada" che contenga le caratteristiche naturali, storiche e anche di curiosità del territorio circondante la scuola. Si potrà poi proporre ai bambini di integrare l'enciclopedia con altri "capitoli" riferiti ad altre zone della città attraverso la raccolta di materiale in passeggiate con gli amici o la famiglia. L'enciclopedia potrà essere anche personalizzata in virtù delle materie che si vogliono approfondire, creando un'enciclopedia tematica o dei capitoli divisi per approfondimenti di storia, scienze, arte, educazione civica ecc.



Ceas Aree Protette dell'Emilia Occidentale

MAPPE DI PROSSIMITÀ

Per rafforzare la conoscenza del territorio e le relazioni di prossimità si può chiedere ai bambini di creare delle mappe delle reti di relazioni del territorio. Una volta che ci si è procurati una mappa cartacea dell'area circostante la scuola e che sia sufficientemente grande da includere la maggior parte dei percorsi che i bambini percorrono o potrebbero percorrere a piedi per andare a scuola, si incarica ciascun bambino di contrassegnare con delle icone che rappresentano diversi livelli di relazione e interazione, gli incontri avvenuti durante il tragitto nel punto in cui si sono svolti, identificando gli incontri più significativi evidenziando con colori diversi le persone conosciute e quelle sconosciute (passanti abituali, vicini, commercianti, vigili urbani ecc.) e con cerchi di dimensioni crescenti i diversi il tipo di interazioni (saluto, sorriso, conversazione ecc.). Si proporrà poi di ripercorrere lo stesso tragitto invitandoli a stimolare le interazioni con le persone che si incontrano e di aggiornare nuovamente la mappa sovrapponendo un foglio trasparente al primo, per poi confrontarsi con loro su come il muoversi a piedi può diventare occasione di relazione. La mappa potrà essere aggiornata periodicamente ogni volta che si percorrerà il tragitto a piedi. Le mappe potrebbero essere arricchite con interviste ai commercianti e ai passanti abituali che incontrano lungo il percorso per creare una mappa parlante del territorio.



CAMMINARE INSIEME: CONOSCERE E CONOSCERSI

Per promuovere momenti di confronto e di scambio tra pari, si invitano i bambini, in autonomia, con i propri genitori o con i compagni di scuola, a percorrere il tragitto casa-scuola oppure li guida in un'uscita scolastica a percorrere il territorio circostante la scuola, richiedendo loro di concentrarsi sulle proprie emozioni, sulle sensazioni fisiche e su ciò che ha catturato la loro attenzione e curiosità durante il percorso. Si proporrà poi successivamente di raccontare l'esperienza ai compagni di classe o di altre classi attraverso un testo scritto sotto forma di lettera, stimolandoli a riconoscere le proprie emozioni, identificare gli stimoli sensoriali e gli stimoli creativi del contatto con l'ambiente che li circonda durante il percorso. Le lettere potranno essere trasformate in un rapporto epistolare, indirizzando o meno i bambini su nuovi temi (inventare una storia su un passante che si è intravisto lungo il tragitto: quali paure o quali pericoli si sono presentati nel percorso e come si sono superati, diario delle passeggiate, descrivere come cambia l'esperienza a seconda di chi ci accompagna ecc.) .

CACCIA AL TESORO

Per stimolare la creatività e la curiosità nei confronti della scoperta del proprio territorio, favorendo lo sviluppo della capacità di percepire e raccogliere i dettagli del mondo che li circonda, si invitano i bambini in autonomia o con i propri genitori a percorrere il tragitto casa scuola, individuando oggetti, forme, graffiti, elementi architettonici, particolari di varia natura che catturino la loro attenzione. In seguito si chiederà loro di disegnarli, descriverli o fotografarli, creando una lista di elementi che si aggiungerà a quelle del resto dei compagni della classe. Con un'uscita di classe si andrà poi alla scoperta di tutti gli elementi della lista, che potrà poi essere scambiata e condivisa con altre classi.



Passeggiata al femminile -Ceas Aree Protette dell'Emilia Occidentale

LA RETE RES E L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Da più di 20 anni la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene lo sviluppo di una Rete regionale di educazione alla sostenibilità (Res), con importanti snodi a livello territoriale e centrale.

CHI FA PARTE DELLA RES?

Della rete dei Ceas fanno parte 38 Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas), distribuiti su tutto il territorio regionale. I Ceas sono le strutture portanti del sistema di educazione alla sostenibilità in Emilia-Romagna: realizzano progetti di educazione, comunicazione e partecipazione che hanno l'obiettivo di sviluppare - nella popolazione giovane e adulta - conoscenze, comportamenti e

capacità di azione su aspetti globali e locali della sostenibilità. I Ceas vengono accreditati sulla base di specifici criteri di qualità dei progetti e delle strutture.

Dal 2016 la Res ha una nuova struttura di coordinamento e presidio delle azioni di sistema del Programma regionale INFEAS: CTR Educazione alla sostenibilità costituita nell'Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente Energia (Arpae).

Il coordinamento e l'integrazione tra le diverse proposte educative coerenti con i principi della sostenibilità sono assicurati dal Gruppo interdirezionale educazione alla sostenibilità di cui fanno parte referenti delle direzioni generali della Regione e dell'Arpae.

La Res nel suo insieme promuove progetti e percorsi educativi non solo sulla mobilità sostenibile ma anche su: scuola in natura, prevenzione del rischio, cittadinanza attiva, energia, stili di vita, Agenda 2030 e numerosi altri aspetti della sostenibilità:

https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita

CENTRI DELLE AREE URBANE

- 1 Infoambiente Piacenza
- 2 Multicentro di Reggio Emilia
- 3 MUSA - Modena
- 4 BAC Bologna Ambiente Comune
- 5 Centro Idea - Ferrara
- 6 Multicentro Ravenna - Agenda 21
- 7 MAUSE - Forlì
- 8 Multicentro di Cesena

CENTRI INTERCOMUNALI

- 9 CDSA Val Trebbia
- 10 Gea
- 11 Centro intercomunale Area Padana
- 12 Rete Reggiana
- 13 CEAS Pedecollinare
- 14 Terre d'Argine
- 15 La Raganella
- 16 Nonantola e Terre del Sorbara
- 17 Valle del Panaro
- 18 GIAPP
- 19 CEAS Imolese
- 20 Valli e Fiumi
- 21 Bassa Romagna
- 22 Romagna Faentina
- 23 Valmarecchia

CENTRI DELLE AREE PROTETTE

- 24 Aree Protette dell'Emilia Occidentale
- 25 Di Onda in Onda - Atelier delle acque e delle energie
- 26 Aree Protette dell'Emilia Centrale
- 27 Aree Protette dell'Emilia Orientale
- 28 Scuola Parchi Romagna
- 29 Foreste Casentinesi
- 30 Sasso Simone e Simoncello

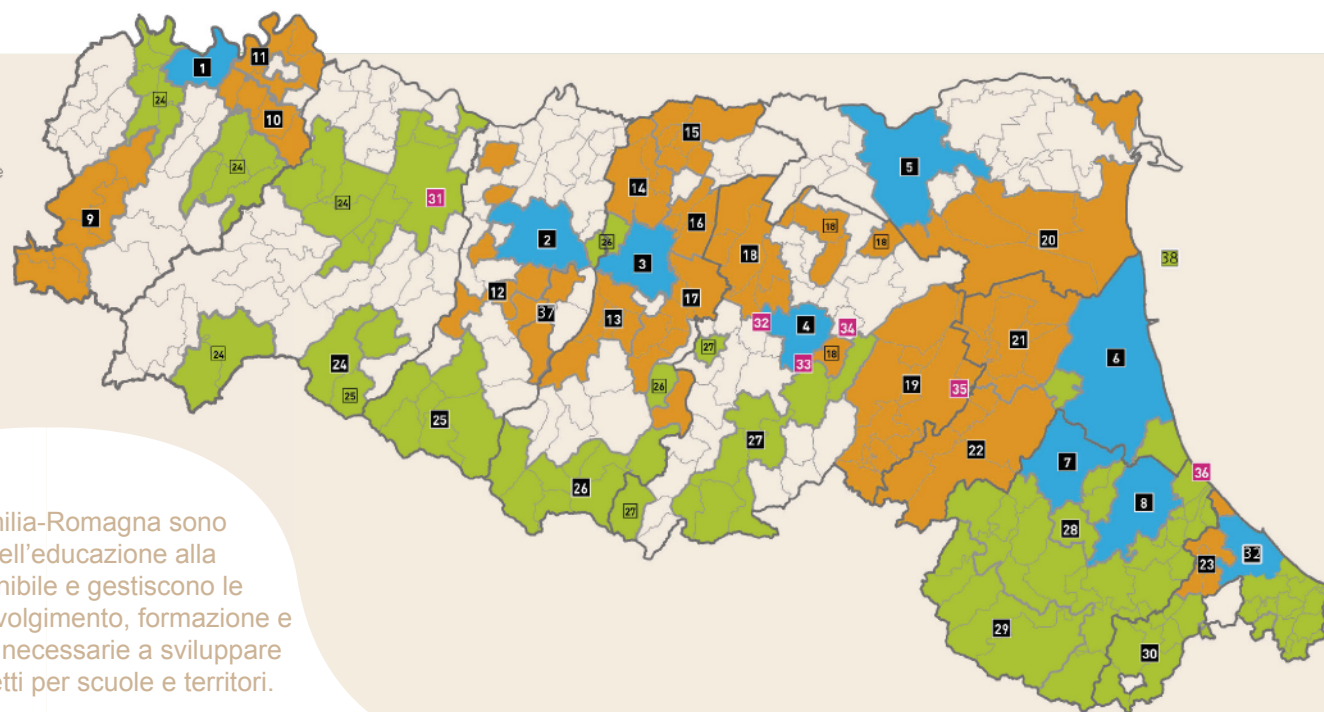
CENTRI DI ECCELLENZA

- 31 CIREA
- 32 Camina
- 33 Fondazione Villa Ghigi
- 34 Centro Antartide
- 35 GeoLibb Onlus
- 36 Polo Adriatico

NUOVI ACCREDITATI 2016

- 32 Multicentro di Rimini
- 37 Tresinaro Secchia
- 38 Parco Delta Po

I Ceas dell'Emilia-Romagna sono specializzati nell'educazione alla mobilità sostenibile e gestiscono le attività di coinvolgimento, formazione e progettazione necessarie a sviluppare specifici progetti per scuole e territori.



“ Ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino

(proverbio africano)

